

ABONAMENTI  
L. 3,00 - Semestre L. 1,50  
Estero e sostenitori il doppio  
numero separato cent. 5  
Arretrato cent. 10  
Si pubblica ogni settimana  
in due edizioni  
Piazzi di Redazione e Amministrazione  
Piazzi dei Bianchi - Napoli

# La Propaganda

giornale sindacalista

## G. Bovio

Ho sempre ed ancora presenti i  
grandi occhi storici che sotto la gran-  
diosa cerebrale illuminavano di  
volta il viso austero, ed invano nel  
momento inaugurato con molti di-  
versi qualcuno che non lo conobbe  
immagina di ritrovare scolpito l'uomo  
tale egli fu.

È difficile, io credo, anche all'arte,  
casi ormai commerciale, rende-  
re uomini o tipi la cui singolarità  
massima fu quella di essere stati  
trascinati ai loro tempi e cittadini del-  
l'avvenire.

Ed è però che gli anni passano e  
la figura di Bovio ingrandisce non  
di fronte agli omuncoli de' oggi  
sempre tali furono e sarebbero  
di fronte a lui, quanto perché  
la dottrina ed una vita che si com-  
penetravano a vicenda raccolgono  
ogni giorno più, nell'obiettività e se-  
rena contemplazione dei posteri, il con-  
senso spontaneo e reverente di quelli  
che durante la vita dell'apostolo, fu-  
no dal proprio opportunismo in-  
giusti a deriderlo o a non compren-  
dere la grandezza d'un uomo che  
non sacrificò al proprio ideale.

Quanti santi d'un tempo potrebbero  
essere stati i Giuda nell'ora del sa-  
lvezza, e quanti commemoratori del-  
l'epopea garibaldina potrebbero es-  
sersi trovati nel regio esercito ad  
promontorio!

Ad ogni modo, la posterità bene-  
dice quelli che affrontando derisione,  
differenza, lotte, sofferenze d'ogni  
genere, diffamazioni e martirii, affer-  
rono nella loro vita un principio  
diffusero d'intorno la luce d'un  
male.

Tra questi è certamente Bovio che  
vero, contristato, raccolse in sé  
tra l'affaccendarsi e l'arric-  
carsi dei curiali e dei politici (in-  
a svaligiare l'Italia rifatta e a  
nutrire nel tempo stesso quel ter-  
ro d'idealità che la rivoluzione po-  
polare di Garibaldi e Mazzini, come  
prete impetuoso nella sua corsa  
aveva coi palpiti generosi della « Gio-  
ve Italia » e della camicia rossa  
messso a vita nuova e vigorosa dopo  
lungo servaggio), l'eredità ideale  
della razza italiana e della rivolu-  
zione, e riportandosi alla tradizione  
filosofica dell'una, al fondamento re-  
pubblicano dell'altra, rappresentò in  
l'epoca di mercantile morale e  
politico, il filosofo che mantiene viva  
fiaccola della civiltà in tempi di  
scurità, il faro luminoso per le  
vicende di una democrazia la-  
tratrice. Come Socrate tra i sofisti,  
quanto tra i chiericali farisei, Bovio,  
non un lento, se non improvviso mar-  
tiro, segnò ancora una volta la di-  
gnità della razza umana, tra una ge-  
nerazione di clericali inebrianti alla  
monarchia e di monarchici inebrianti  
tra le agiatezze ereditate, alla re-  
pubblica, e di socialisti occhieggianti  
non avidità dissimulata alle gioie di  
un potere conquistato col favore po-  
polare.

Ed ecco, la grandezza insuperata di  
Bovio.

futura dichiarazione dei dritti del-  
l'uomo:  
« La religione del pensiero non  
chiede vendetta, ma tolleranza di tutte  
le dottrine, di tutti i culti e culto  
massimo la giustizia.  
Non quindi la contemplazione, ma  
il lavoro, non la credulità ma l'esame,  
non l'obbedienza, ma la discus-  
sione, non la preghiera, ma la rivendi-  
cazione e l'opera.  
Questa fede, egli disse, non ha pro-  
feti, ha pensatori. Se cerca un tem-  
pio trova l'universo, se cerca un asilo  
inviolato, trova la coscienza dell'uo-  
mo. Ebbe i suoi martiri, impone che

## La minacciata soppressione dell'Arsenale di Napoli

### Affari industriali e maneggi politici

Oramai non pare che vi sia più alcun  
dubbio: nelle alte sfere militari e finan-  
ziarie è stata già decisa la soppressione  
del nostro Arsenale di Marina; e se lo  
attentato non è ancora un fatto compiuto  
lo si deve alle preoccupazioni di equi-  
librio parlamentare che non al ministero  
ed alla prona, energica reazione di Na-  
poli e delle classi proletarie special-  
mente.

Non è la prima volta che gli arsenali  
della città sono stati costretti ad elevare il  
loro grido di allarme al quale ha poi  
tenuto dietro la stampa onesta e la cit-  
tadinanza. Parecchi sono stati i tenta-  
tivi di soppressione terminati sempre  
con clamorose rientrate.

Ora la minaccia è più positiva e più  
seria perché essa non è mossa da ra-  
gioni puramente militari o economiche  
ma da interessi specifici di alcune or-  
ganizzazioni industriali.

Noi non abbiamo bisogno di dire il  
nostro pensiero: pensiere che è del resto  
lucidamente espresso dall'on. Ciccotti  
nell'intervista che più sotto pubbli-  
chiamo.

Vorremmo che non esistessero arsenali  
di guerra, ma dal momento che  
questi ci sono non possiamo permettere  
che essi debbano subire sorte diversa a  
seconda delle varie forze politiche re-  
gionali che li sostengono.

da oggi le riparazioni non siano po-  
stume.  
E di questa grande fede umana che  
trascende ogni partito dell'avvenire  
e tutti li comprende, Egli è certamen-  
te tra i primi e grandi pensatori.  
L'avvenire che potrà segnare nella  
sua storia queste conquiste ricorderà  
che esse furono affermate sul mo-  
mento di Bruno da G. Bovio; e col-  
legherà insieme questi due nomi, come  
due simboli, che in ogni epoca e  
in ogni terra, rappresenteranno le  
forze indomabili del Pensiero sprigio-  
nate dalla terra del Fuoco e del Sole.

## Quel che dice l'on. Ciccotti

Ripetiamo quanto ha detto l'on. Ciccotti  
in un'intervista col corrispondente del  
«Giornale d'Italia»:  
Ho incontrato l'on. Ciccotti, che era di  
passaggio per Napoli, ed abbiamo insieme  
parlato della sua minaccia di soppres-  
sione dell'Arsenale di Napoli.

L'on. Ciccotti è l'unico rappresentante, a  
Napoli, della classe proletaria ed in favore  
della nostra famiglia operaie — egli alzò la voce  
quando alcuni anni fa l'on. Bettolo affacciò  
la proposta di ridurre il numero degli ar-  
senali di Stato. Mi è parso perciò particolar-  
mente interessante sentire la sua opinione.

Per una questione di regolamento. L'on.  
Leonardi disse la parola subito dopo  
la fine del mio discorso, e mentre io era  
uscito dall'aula. Fossi stato anche presente,  
non avrei potuto chiedere la parola, perché  
il regolamento vieta di parlare due volte  
sullo stesso argomento. Il giorno dopo  
avvicinai il ministro della Marina, per con-  
dargli qualche spiegazione in argomento. Il  
ministro mi disse che questa questione degli  
arsenali era molto complessa e non avrebbe  
potuto, in ogni caso, limitarsi all'arsenale  
di Napoli. A questo proposito anzi mi espone  
alcune osservazioni sui vari arsenali di  
Stato. Quanto all'arsenale di Napoli, egli  
mi fece notare che, essendo ora una Com-  
missione speciale, nominata dal Ministero  
per l'applicazione e la riforma della legge  
per Napoli, e tale commissione occupandosi  
dei lavori del Porto, avrebbe potuto an-  
che esporre al Governo che cosa, nell'in-  
teresse della città, conveniva fare per l'ar-  
senale.

« E la Commissione, secondo voi, avrà  
la virtù di fare utili proposte? »  
« Sì, dove supporre che la commissione  
sia composta di persone competenti, e che  
questo criterio abbia guidato gli on. Lu-  
zzatti e Saechi nella scelta dei nomi, specie  
di quelli appartenenti alla deputazione po-  
litica, il rappresentante di porto compreso.  
Spetta a costoro, come il ministro della Ma-  
rina afferma, di dare i suggerimenti oppor-  
tuni. »  
« Voi che siete dei pochi deputati di Na-  
poli non compresi della commissione, che  
cosa farete? »  
« Vi è facile comprendere come, data  
questa situazione di cose, chi è fuori della  
commissione ha necessariamente limitata la  
sua azione. Bisogna tener conto anche del  
fatto che a Napoli siamo dodici deputati. Io  
nei limiti delle mie poche forze, ho cercato  
e cerco di fare quello che posso. Fin'anche  
io a sollevare nella forma più ampia, il 17  
maggio 1909 la questione dell'applicazione  
della legge per Napoli, quando la massima  
parte dei giornali e degli stessi deputati di  
Napoli, con uno studioso silenzio, mostro-  
vano di ritenere che tutto andasse per il  
meglio, per opera del più provveduto del  
Governo. »  
Il movimento non è cominciato che un  
anno dopo, e secondo alcuni non solo è stato  
esteso anche alle considerazioni elettorali  
o le competizioni locali. Non si può giustamen-  
te richiedere che io pretenda di assorbir  
tutto, anche in argomenti, che possono be-  
nissimo essere trattati da altri deputati. In  
ogni modo, io farò quello che mi tocca, co-  
stantemente all'indirizzo politico che ho cer-  
cato di delineare molto chiaramente, anche  
nell'ultima discussione sul bilancio della  
marina.

« Io credo che sia rovinoso per l'Italia  
questo sviluppo di spese militari sia dell'e-  
sercito che della Marina; così si provvede  
forse ad altri interessi, che non siano quelli  
del paese, ma non si provvede al benessere  
del paese né per la pace né per la guerra. »  
« Nella pace si toglie il modo di provve-  
dere alle primissime esigenze civili, lascian-  
do il paese in un grado di civiltà arretrato  
in confronto di altre nazioni; e non è inde-  
bolendo l'organismo economico del paese e  
le sue energie civili, che può fare la guerra  
alla quale, del resto, il paese ripugna, sotto  
tutti gli aspetti. »  
« Si vuole dare il taglio cesareo alle spese  
imprevedute è giusto che si ripigli in es-  
ame e si risolva in maniera radicale anche  
la questione degli arsenali. Ma se si deve  
persistere in questo indirizzo di spese che  
io credo inutili ed anzi dannose al paese,  
è giusto che vengano distribuiti con mag-  
giore equità nelle varie regioni d'Italia. In  
questo senso io sostenni energicamente nel  
1901 l'eventuale conservazione dell'arsenale  
di Napoli, parlando alla Camera sul bilan-  
cio della Marina. »  
« Si dice che negli arsenali di Stato il

lavoro è meno produttivo che negli arsenali  
privati.  
« Non vi è a quanto io sappia nessun  
principio per il cui lavoro debbi essere me-  
no produttivo negli arsenali di Stato che  
nei cantieri privati. Oltre a tutti gli altri  
coefficienti (interesse d'ammortamento del  
capitale investito, metodo dei lavori ecc.)  
bisogna calcolare anche il profitto di cui  
non c'è da tener conto negli arsenali di  
Stato. Se perciò si sostiene che il lavoro è  
meno produttivo negli arsenali di Stato il  
difetto è tutto di ordinamento, di sorve-  
glianza e di direzione che si può ritor-  
cere contro lo stesso Governo. Non so se  
ci sarà un ministro che verrà a fare questa  
confessione che sarebbe confessione dell'im-  
portanza congenita del Governo nei suoi or-  
dinamenti burocratici. »  
« Che cosa sarebbe utile fare? »  
« Bisogna risolvere la questione con cri-  
teri obiettivi ed organici. Se si muta in-  
dignità della politica anche se impostato  
tutto — per questa via — con provvedimenti  
speciali si dà modo alla massa operaia di  
trovare un più proficuo, più intenso e più  
largo impiego al suo lavoro — è un conto;  
se no lo starò sempre per quello che mi pare  
il beninteso interesse della classe operaia,  
armonizzato con quello di tutto il paese.  
Bisogna essere soprattutto vigili di fronte alle  
voce secondo la quale la soppressione dell'Ar-  
senale rappresenterebbe qualche cosa di il-  
lucorio per l'interesse pubblico e rispande-  
rebbe piuttosto ad interessi di speculazione  
baccaria. Si parla infatti anche di espulsi-  
oni della stampa e della politica. Certo  
anche in questo bisogna andare molto ri-  
guardosi, perché molto si esagera ed anche  
qualche cosa s'inventa; ma spesso anche sotto  
quel che si dice vi è un fondamento di  
verità, reso più credibile da certe impro-  
visate evoluzioni. Si può ben credere che con-  
tro tali manovre io non mancherò di spie-  
gare anche questa volta l'opera mia. »

## ARLOTTA

L'on. Arlotta si è messo in prima linea  
a strillare contro la soppressione dell'Arsenale.  
E sta bene. Quando Arlotta è  
all'opposizione, lo sanno tutti, lo si  
vede sempre assumere atteggiamento  
bellicoso contro il ministero al potere.

Ma l'amico suo Bettolo, che spesso gli  
cambia di questi tira, in pieno Par-  
lamento ha dichiarato che se il mi-  
nistero Sonnino restava al potere altri 15  
giorni l'arsenale di Stato sarebbe già  
passato all'industria privata.

E del gabinetto Sonnino faceva pro-  
prio parte Enrico Arlotta.  
Casi di così sfacciata impudenza cre-  
diamo di non averne mai visti.

## La Comm. Esecutiva della Borsa del lavoro per l'agitazione degli arsenallotti

Considerando che nelle condizioni at-  
tuali si mantiene il nostro Arsenale sem-  
pre lavoro e col rinvio della Dante A-  
lighieri a Spezia, gli arsenallotti subiscono  
una perdita di lire 1 e 25 al giorno  
per la mancanza dei cottimi;

Circa 1000 operai delle ditte private  
restano senza lavoro e di conseguenza  
sul lastrico;  
Delibera di accordo col Consiglio della  
Legge Arsenallotti intensificare l'agitazione  
con comizi e passeggiate di protesta,  
e qualora continuassero le minacce  
della soppressione dell'Arsenale, con-  
vocherà i consigli di tutte le leghe per  
un'azione energica e decisiva.

## IL CASO CARDINALE

### La conferma delle accuse - La vità del Ministro Di Scala - Menzogne dell'on. Marco Rocco - Il Consiglio di disciplina in che vuole? All'on. Cabrini - Cardinale raduna i malviventi in Vicaria

La conferma delle accuse  
Il signor Gennaro Maria Cardinale ha  
pubblicato un suo foglio, per rispondere  
alle nostre rivelazioni ed accuse. Ma in  
esso non è nessuna risposta, fuori di  
qualche ingiuria a noi e ad altri: vi è  
anzi la conferma di tutti i fatti sui quali  
non possiamo che mantenere i nostri  
apprezzamenti.

Ma il grave è ben altro. E' la docu-  
mentazione ch'egli dà della verità di  
un'altra nostra accusa, quella al mi-  
nistro Di Scala.

Questi rispose all'on. Cabrini non es-  
sere vero ch'egli avrebbe dato un incarico  
ufficiale ad un uomo come il Cardinale  
di andare ad ispezionare le scuole  
italiane dell'America del Nord.

Leggano i lettori la lettera dell'on.  
Di Scala allo intermediario on. Marco  
Rocco.

Le lettere dell'on. Di Scala  
Roma 22 febbraio 1910.  
Caro Rocco,  
Desidero secondare il desiderio da te  
espresso, disporre che venga data al Cav.  
Cardinale qualche missione, ad onore  
negli Stati Uniti, ove egli sta per recarsi.

Per poter parlare, determinare il genere  
della missione stessa ed avvisarne i nostri  
agenti diplomatici e consulari in quella  
regione, ti prego di favorirmi maggiori notizie  
sul di lui conto, indicandomi, in particolare,  
in quali materie attinenti alla pubblica am-  
ministrazione abbia pratica od attitudine ed  
in quale città degli Stati Uniti intenda an-  
dare a soggiornare.

Con saluti cordiali mi confermo  
Aff. amico  
DI SCALIA.  
Il deputato Marco Rocco spedì al Car-  
dinale questa lettera e vi scrisse a mar-  
gine:  
Caro amico,  
parto per Roma, se potete spedite notizie.  
MARCO.  
E l'on. Di Scala spedì poi diretta-  
mente al Cardinale la seguente lettera  
credenziale:  
III. Sig. Cav. Gennaro Cardinale  
III. Signore,  
Accetto ben volentieri l'offerta da Lei  
gentilmente fatta di contribuire allo studio  
di alcune questioni attinenti alla nostra emi-  
grazione negli Stati Uniti, in occasione del  
viaggio ch' Ella sta per compiere a Nuova  
York.

## Cardinale non si arrende

Intanto Cardinale chiama a raccolta:  
Gentile amico,  
Anche, questa volta, ripropongo la mia  
candidatura a Consigliere Provinciale.  
E' un debito di onore per voi e per me.  
Le pugnale alle spalle e le diffamazioni  
degli avversari non devono e non possono  
preoccuparci.

Desidero vedervi, domani sera, al Circolo  
per parlare anche della prossima lotta dei  
Consiglieri Comunali.  
Con affetto antico ed immutabile, crede-  
temi.  
Vostro gratissimo  
Gennaro Maria Cardinale  
E' l'impegno d'onore per l'onorato so-  
cietà.

Un plauso ad A. Labriola  
Il Gruppo sindacalista di Piombino augu-  
randosi che il prossimo Congresso sindacalista  
sia fatto di nuova e onorevole opor-  
tunità, invia ad Arturo Labriola sfarzante le  
volgarie amorie socialistiche monarchiche,  
l'effusione della sua più incondizionata  
solidarietà.

Congresso dei Giovani socialisti  
A Torre Annunziata il 19 giugno si terrà  
il 2º Congresso giovanile socialista in cui  
svolgeranno l'ordine del giorno i seguenti re-  
latori:  
1. Relazione del C. C., rel. Capone;  
2. Organizzazione e propaganda, rel. Sole;  
3. Rapporti della Federazione con il P. S. I.  
rel. Venditti;  
4. Questioni anticlericali, rel. Caffero;  
5. Antimilitarismo, rel. Folio;  
6. Propaganda socialista nelle organizzazioni  
operaie, rel. Arturo Vella;  
7. Relazione finanziaria, rel. Cirillo;  
8. Statuto e regolamento, rel. Crispino;  
9. Nomina del segretario e cassiere;  
10. Nomina della sede;  
11. Varie;  
Il Congresso durerà tutta la giornata.

Dopo il convegno  
sindacalista  
Riceviamo dal nostro Umberto Pasella:  
Carissimi Compagni della Propaganda:  
Qualcuno si è meravigliato che fossi as-  
sente al Convegno Sindacalista recentemente  
tenutosi in Roma, non perchè la mia perso-  
na sia interessante da occuparsene con  
tanto accanimento, ma per malignare sul  
mio conto così da insinuare ch'io mi vada  
allontanando lentamente dalle file sindaca-  
liste per quel tal senso di opportunità per-  
sonale che, purtroppo, si è manifestato in  
vari amici nostri.

Non sarà superfluo quindi ch'io dichiari:  
Che appena mi pervenne l'invito per il Con-  
vegno Sindacalista scrissi al Gruppo di Ro-  
ma presso la Federazione del Libro, Via S.  
Bartolomeo de' Vaccinari 29 — soscrivendo  
se procedessi e improrogabili impegni as-  
sunti verso le Organizzazioni operaie del-  
l'isola d'Elba mi impedivano prender parte  
ad una riunione che mi avrebbe offerto l'oc-  
casione di rivedere e salutare tanti bravi e  
cari compagni.

Con questa breve e chiara dichiarazione  
ripeto scusarmi alla velocità acuta dei mal-  
dicenti a noi, ed agli altri, confermo oggi  
come sempre la mia immutata fede sindaca-  
listicamente sindacalista.  
Grazie.  
Umberto Pasella.

Sottoscrizione per "La Propaganda"  
Scrima precedente L. 138,90  
Francesco Aronne assilunando i com-  
pagni socialisti di Marano Ca-  
labro . . . . . 2,50  
Epiant Carlo . . . . . 2,00  
Totale L. 142,90  
Mentre siamo per andare in macchina  
ci giunge un articolo di Paolo Orano dal  
titolo  
Le nefandezze del Governo Argentino  
che rimandiamo al prossimo numero.